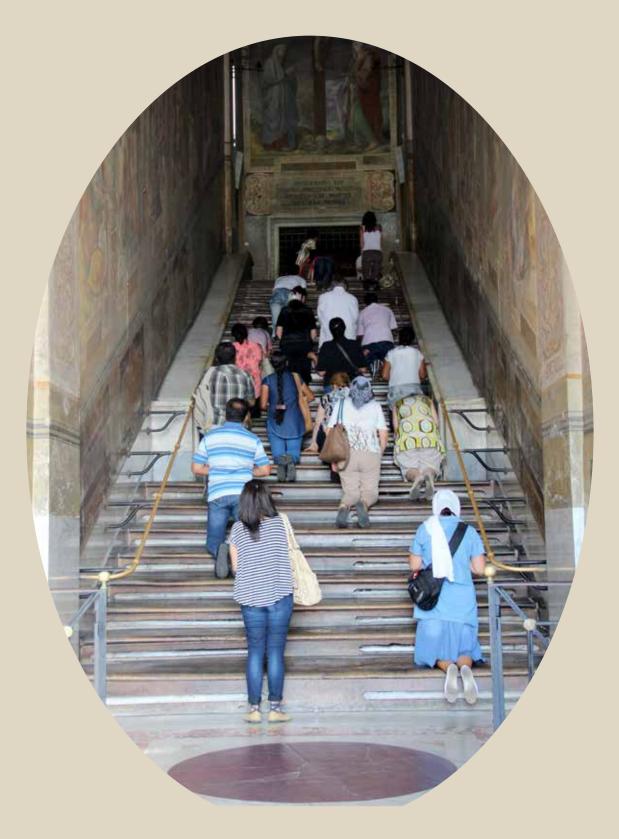
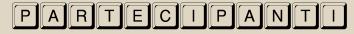
Pellegrini a Roma

25 - 30 agosto 2015



Pellegrinaggio interparrocchiale con mons. Mauro Orsatti



Mons. Mauro Orsatti

Guida biblica e spirituale

Ferrari don Andrea Dabrazzi Antonio

Calzavacca Rosaria

Daffini Franco

Ferrari Maddalena Gardoni Vincenzo Gazzoli Ornella Ferrari Martina

Sarnico Vincenzo

Speziani Valerio Gritti Antonio
Lancini Vincenza

Abeni Mario

Inselvini Elena Maifredi Leonardo

Streparava Emanuela

Abeni Valentino

Matterossi Enrica Manenti Vittorio

Corrioni Gabriella

Archetti Vincenzo

Piana Pinuccia Navoni Stefano Mongodi Angela

Baroni Claudio

Massetti Silvana Spada Tiziano Consoli Domenica

Capoferri Angelo

Cortesi Grazia Tinti Luigi

Rossini Adele

Programma pellegrinaggio

1° giorno: 25 agosto - martedì - BORNATO - ORVIETO - ROMA

Ritrovo dei partecipanti a Bornato, piazza Chiesa e partenza alle ore 6.00 (precise) per Orvieto. Arrivo e visita del celebre Duomo gotico che racchiude al suo interno la cappella del Corporale, nata per serbare la memoria perpetua del Miracolo Eucaristico di Bolsena, custodendo la reliquia del Sacro Lino. Al termine celebrazione della S. Messa alle ore 11.30. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Roma. Sistemazione presso la Casa Bonus Pastor. Cena e pernottamento.

2° giorno: 26 agosto - mercoledì - ROMA.

Pensione completa in istituto. Al mattino partecipazione all'Udienza con il Santo Padre. Nel pomeriggio visita della Basilica di S. Pietro con le Grotte Vaticane. Celebrazione della S. Messa alle ore 17.00 all'altare della Cattedra.

3° giorno: 27 agosto - giovedì - ROMA

Pensione completa in istituto. Al mattino visita dei Musei Vaticani e della Cappella Sistina, tornata recentemente agli antichi splendori. Nel pomeriggio visita delle basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme e S. Maria Maggiore. Celebrazione della S. Messa alle ore 17.30.

4° giorno: 28 agosto - venerdì - ROMA

Pensione completa in istituto. Alle ore 9.00 Santa Messa presso le Suore Missionarie della Carità. A seguire, incontro. Al termine visita della Roma antica: Colosseo, Fori Imperiali, Campidoglio e Altare della Patria. Nel pomeriggio continuazione delle visite della Roma pedonale: piazza Navona, Pantheon, Piazza Colonna, Fontana di Trevi e Piazza di Spagna.

5° giorno: 29 agosto - sabato - ROMA

Colazione e pranzo in Istituto. Al mattino continuazione delle visite di Roma e sosta alle basiliche di San Paolo fuori le mura, di Santa Prassede e Santa Pudenziana. Nel pomeriggio si raggiunge l'isola Tiberina e da qui la basilica di S. Maria in Trastevere per partecipare all'incontro con la Comunità di S. Egidio (ore 19.00 incontro con la comunità e a seguire celebrazione della S. Messa con la comunità alle ore 20.00 in S. Maria in Trastevere). Al termine cena presso il ristorante "la Trattoria degli Amici". Rientro in istituto per il pernottamento.

6° giorno: 30 agosto - domenica - ROMA - BORNATO

Colazione e pranzo. Al mattino si raggiunge l'abbazia delle Tre Fontane: celebrazione della S. Messa alle ore 09.30 nella Chiesa del martirio di San Paolo. Visita e al termine rientro in Vaticano per la partecipazione all'Angelus del Santo Padre in Piazza San Pietro. Nel pomeriggio partenza per il rientro con arrivo a destinazione in serata.

Immagini

Antonio Dabrazzi e Angelo Capoferri
Impaginazione
Angelo Capoferri
Testi
Claudio Baroni























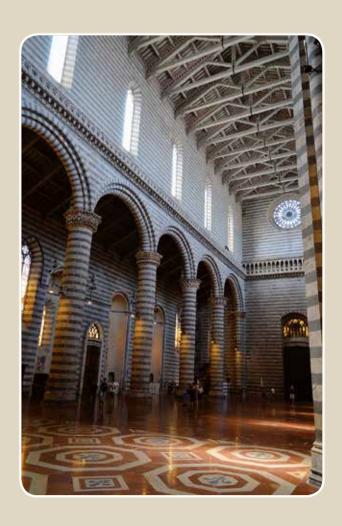




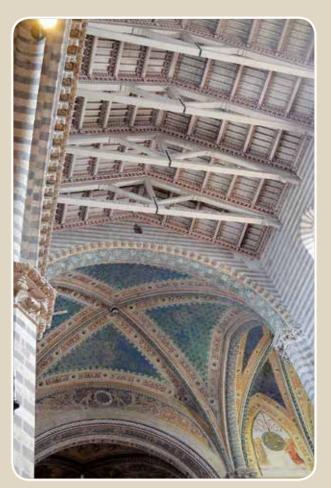






































16





"Marta, Marta..." il nostro filo conduttore

arta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.

Uno dei brani più noti del Vangelo di Luca offre lo spunto della catechesi per la centesima udienza di Papa Francesco, in Piazza San Pietro. E noi siamo lì.

Mercoledì 26 agosto, il cielo è di un azzurro che sembra dipinto.

Il sole picchia ma una brezza ci viene in soccorso. Siamo ad un passo dal corridoio centrale che sale verso il sagrato. Pochi istanti, ma il contatto diretto ha un effetto che resterà indelebile. La cerimonia è semplice e solenne. Il brano del Vangelo letto in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco e arabo, dà il senso dell'universalità dell'appuntamento. E la catechesi di Papa Francesco è diretta, immediata, colpisce al cuore. Sfugge alla logica della contrapposizione tra meditazione e azione, preghiera e opere, spirito e materia. Marta e Maria non sono due realtà contrapposte, ma due volti di una stessa fede, che raggiunge la sua espressione massima nella famiglia. Dice il Papa: "Il tempo della famiglia è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. E' sempre poco, non basta mai, ci sono sempre tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le 24 ore che ne fa stare il doppio. Ci sono mamme e papà che dovrebbero vincere il Nobel per questo". Non guarda con sufficienza alle tante cose da fare, il Papa, anche se aggiunge che un genitore parla davvero al cuore di un figlio quando gli insegna a fare il segno della croce, quando prega con lui.

Anche questo è uno "stile di vita coerente", da aggiungere all'appello che Francesco fa alla fine per la Giornata mondiale per la cura del creato.

Marta, Marta... Per una felice concatenazione di appuntamenti e incontri sarà questo il filo conduttore del nostro pellegrinaggio. Ciascuno di noi si trova al bivio tra l'indaffarata giornata di Marta e l'aspirazione più profonda di Maria. Vorremmo, ma non ne abbiamo il tempo: è la giustificazione che diamo e che ci diamo. Eppure davanti a suor Vittoria, l'energica seguace di Madre Teresa di Calcutta, ascoltando Danilo, giovane esponente della Comunità di sant'Egidio, seguendo le riflessioni di mons. Mauro Orsatti, nostra guida sui percorsi romani, abbiamo avuto più di una volta l'opportunità di scoprire che preghiera e opere, pensiero e azione, sono reciprocamente indispensabili alle nostre giornate.



















All'ombra del Cupolone

a Casa Bonus Pastor sta proprio a due passi dalle mura del Vaticano. Per secoli è stata un seminario (in parte lo è ancora ed è accanto alla residenza del cardinal Camillo Ruini). Appena esci, tra i tetti, ti sembra di poter toccare la grande cupola di San Pietro. Pochi minuti di cammino e si scende tra l'abbraccio possente del colonnato del Bernini. Via delle Conciliazione, in fondo Castel Sant'Angelo. Qui sta il cuore della Cristianità, fondato sulla Pietra di Pietro.

La lunga coda sotto il sole, il controllo meticoloso dei servizi di sicurezza, la marea dei pellegrini... Il rischio di restare frastornati è forte. Eppure bastano pochi passi, saper cogliere il momento giusto, e si ritrova il respiro immenso di un luogo unico. A noi è capitato quando ci siamo inginocchiati davanti all'altare della Cattedra, per la Messa celebrata in latino. Nulla di nostalgico e fuori dal tempo, ma la riscoperta di un linguaggio comune e universale per i Cattolici, quasi un'oasi di raccolta serenità mentre attorno il mondo continua con il suo turbinante rumore.

Ci aiuta ancora la sorte, che ci porta di mattino presto a celebrare messa nella Grotte vaticane. Siamo nella Cappella Ungherese, inaugurata nel 1980 da Giovanni Paolo II. Don Mauro ci offre una meditazione su Maria, donna "normale", che va ad una festa di nozze, che prima di tutti s'accorge che qualcosa non va, che sta finendo il vino. E che indica a tutti: "Fate quello che vi dirà". Risuonano i canti di altre celebrazioni. Passiamo rapidi tra le tombe di papi, re e regine. Spicca nella sua semplicità assoluta la lapide che ricopre Paolo VI, il pontefice bresciano che ha rinunciato alla "gloria" degli altari per stare nella "vera terra".

Solo un'ora dopo quelle grotte saranno affollate come una stazione della metropolitana. E viene da benedire il contrattempo che ci ha donato quel momento di raccoglimento.





25



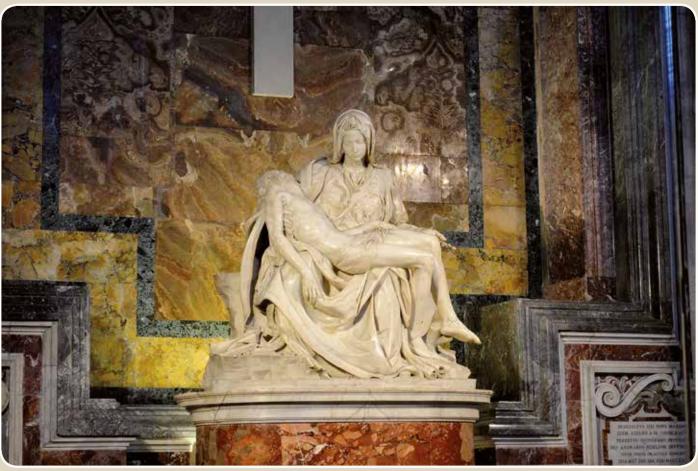






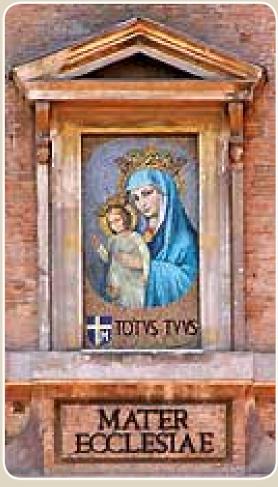








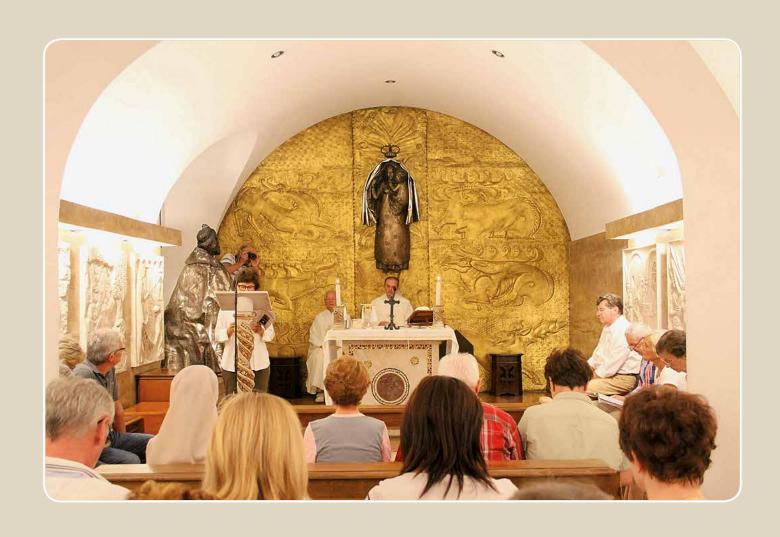










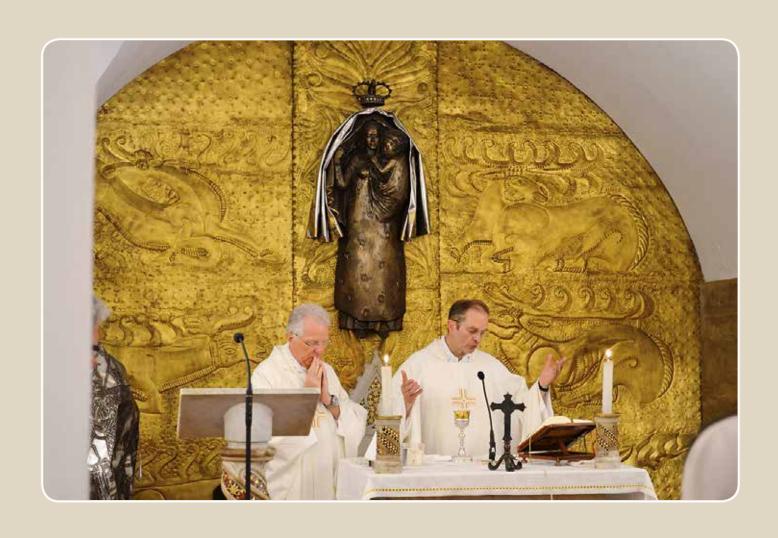


















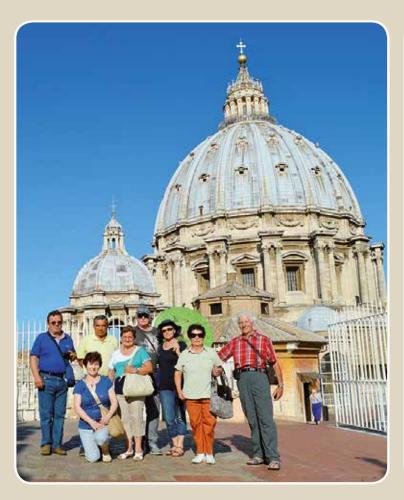




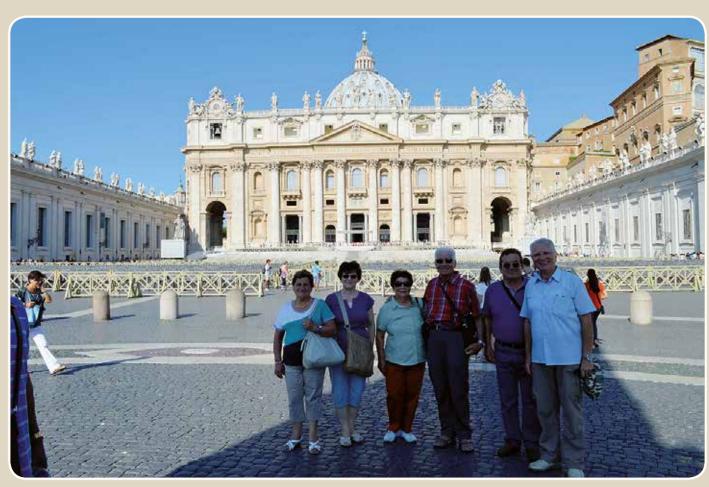
35











Un tesoro incalcolabile

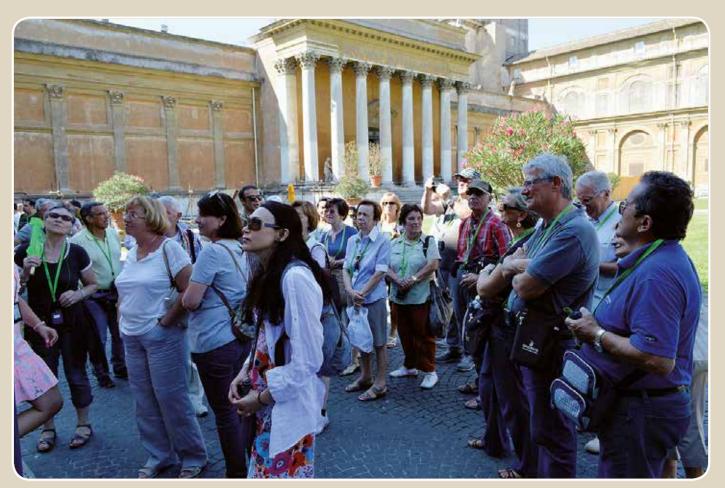
La Città del Vaticano, delimitata dai Patti Lateranensi nel 1929, è lo Stato più piccolo del mondo. Mezzo chilometro quadrato racchiuso nelle mura leonine. Eppure su quel colle, tra giardini d'un verde quasi irreale, si affaccia la più clamorosa raccolta d'arte del mondo. Basta varcare il nuovo ingresso, dei Musei Vaticani, aperto nel Giubileo del Duemila, per avere conferma diretta di cosa voglia dire essere in un luogo visitato da quasi sei milioni di persone ogni anno. Oltre sette chilometri di percorso espositivo, milioni di preziosissimi "pezzi" di rara bellezza, una serie di collezioni che una vita intera non basterebbe per ammirarle. E una fiumana di gente che per percorsi diversi, giunge infine alle stanze affrescate da Raffaello e alla Cappella Sistina, l'irraggiungibile capolavoro dipinto da Michelangelo, che quando iniziò neppure sapeva come si mettesse mano ad un affresco e che da quel lavoro su contorte impalcature, restò segnato per il resto della vita. Ogni volta è un'esperienza sconvolgente. Indiscutibile testimonianza di quanto il Rinascimento italiano debba alla Chiesa, ma anche molto di più: il mecenatismo di papi e cardinali, la loro cultura forte e radicata, la sensibilità per il bello. Fino al grande tributo che Paolo VI ha voluto per l'arte contemporanea. In questo mezzo chilometro quadrato, tra queste stanze, è riassunta l'intera storia artistica dell'umanità.



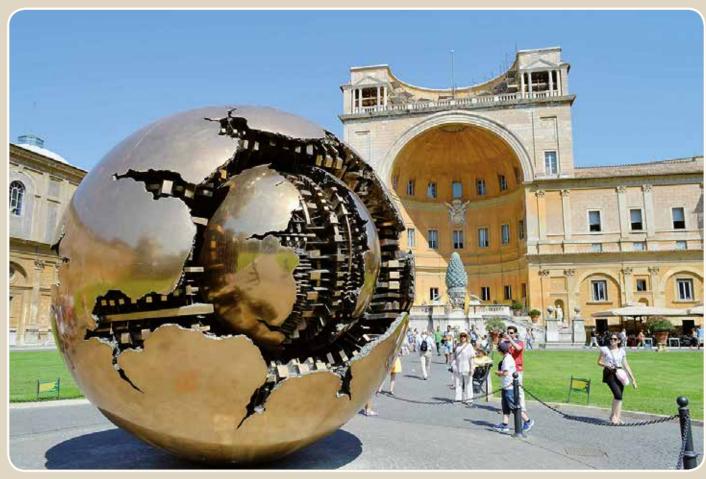
















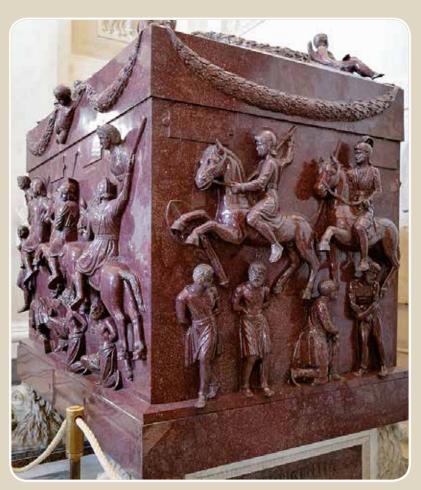






















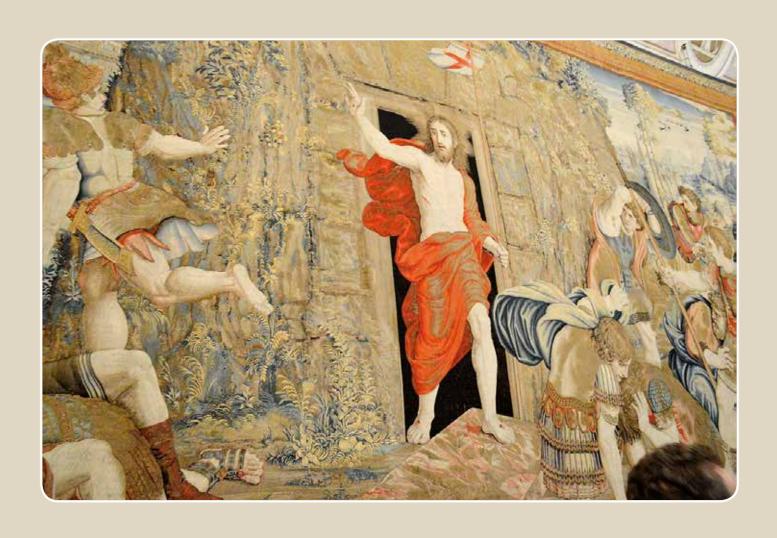


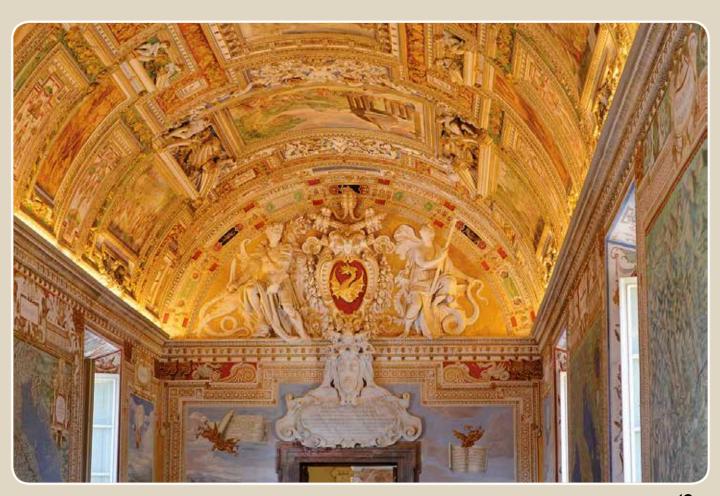


47



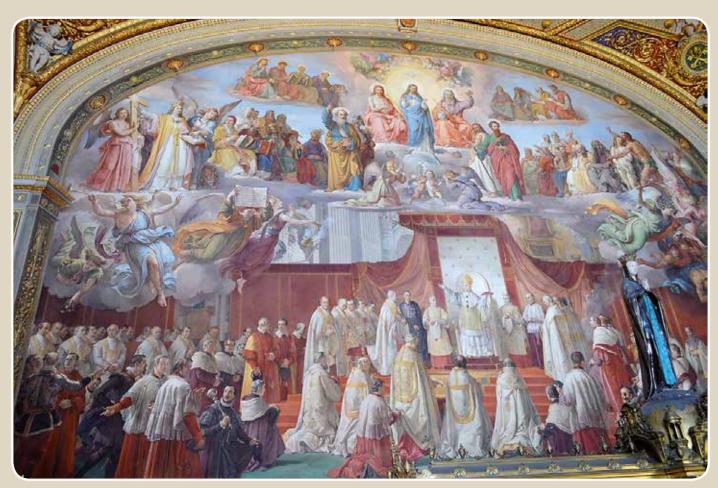


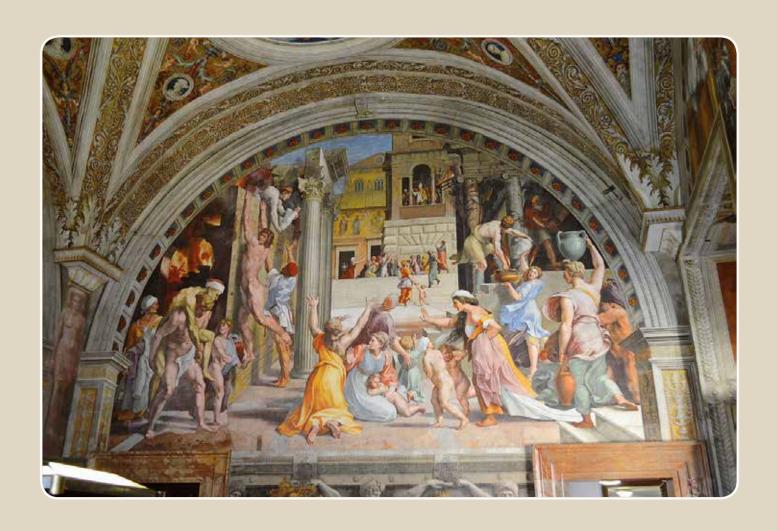




49









51

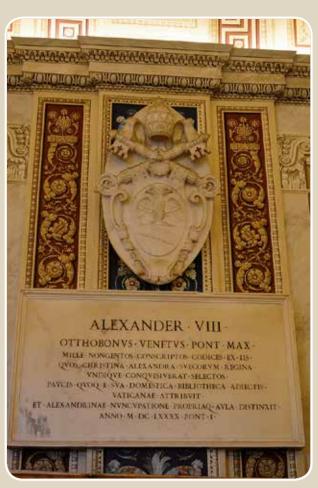
















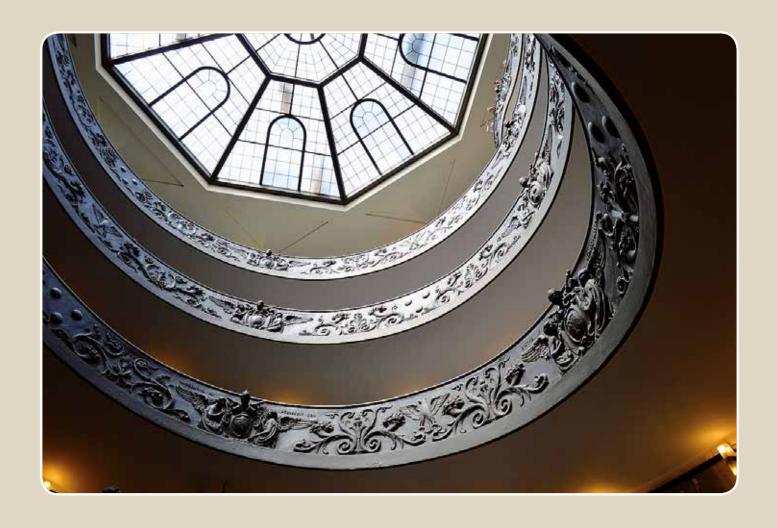




55



















59







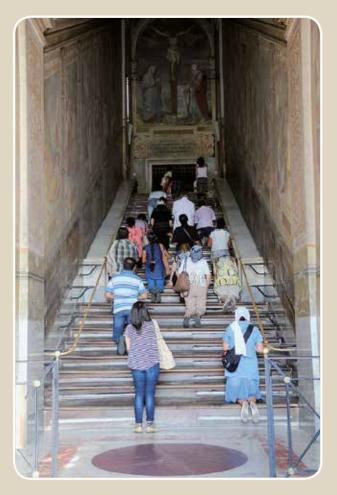








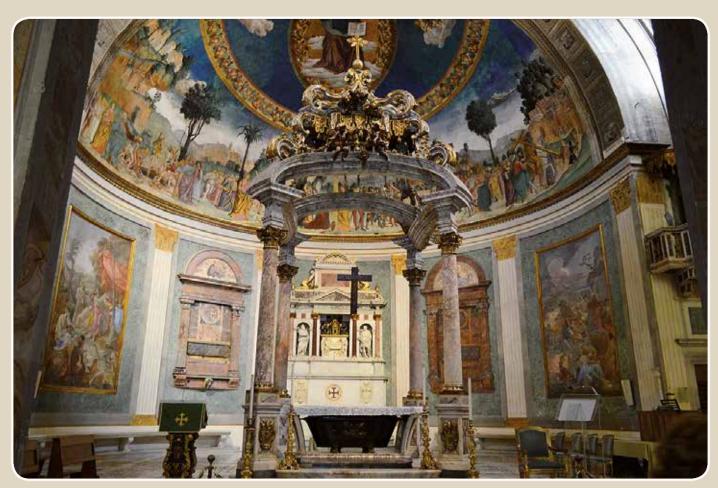






63









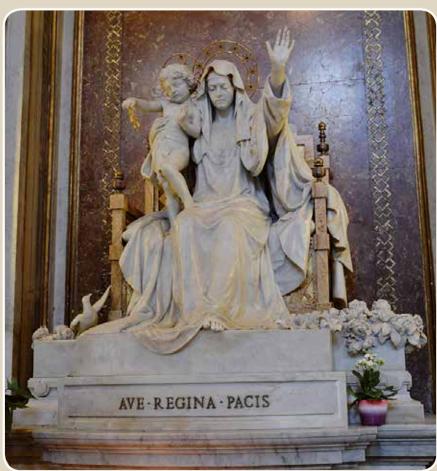




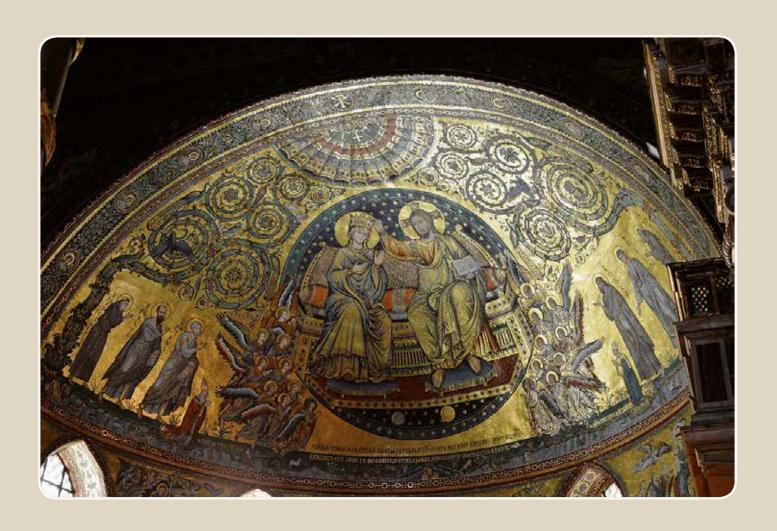




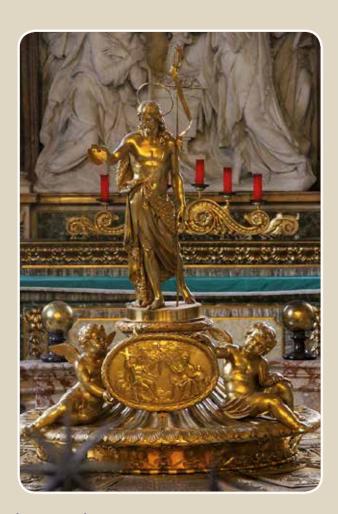


























La Roma dei Romani

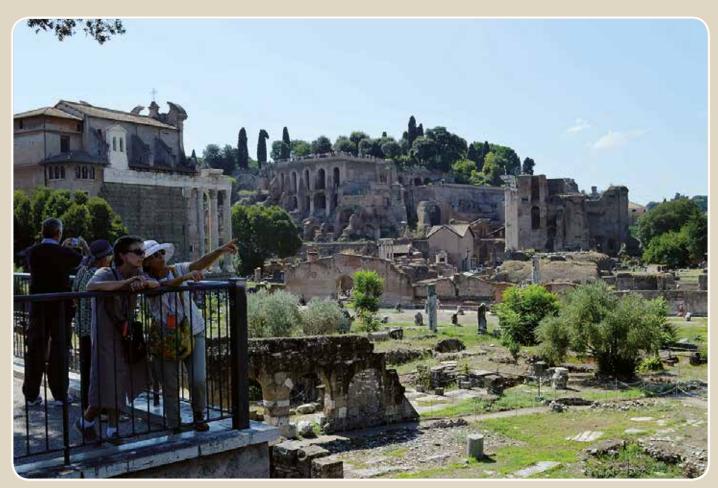
alla balconata alle spalle del Campidoglio si vede la vallata dei Fori e si coglie solo in parte la grandezza e lo spessore storico di quel luogo. Guido, nostro giovane accompagnatore ci indica i punti di riferimento. Lì sotto la tradizione vuole che Romani e Sabini abbiano sancito la loro alleanza dopo il celebre ratto: le donne con saggezza, hanno favorito l'intesa tra i maschi imbufaliti. Forza del buonsenso rosa.

Mentre si cammina tra le brutture del cantiere della metropolitana (chissà quando finirà!) e la fossa dei Fori imperiali, non è facile cercare di comprendere cosa abbia davvero voluto dire Roma "caput mundi". La distanza nel tempo porta ogni cosa ad appiattirsi, mentre bisognerebbe sempre avere presente che quando si dice Romani si rischia di mettere sotto una sola etichetta almeno mille anni di vicende che riguardavano l'intero mondo allora conosciuto, dall'India a Gibilterra, dal Nord Africa alla Scozia. Roma, a modo suo, è il distillato dell'intera storia umana: raffinatezza e barbarie, cultura e violenza, sensibilità ed efferatezza. Non c'è vetta o abisso che non abbia avuto spazio nella storia di Roma. E anche il Cristianesimo, quando ha voluto trovare un respiro internazionale, vi si è ispirato: nella lingua, nei canoni, persino nei nomi degli edifici e dei luoghi di culto.







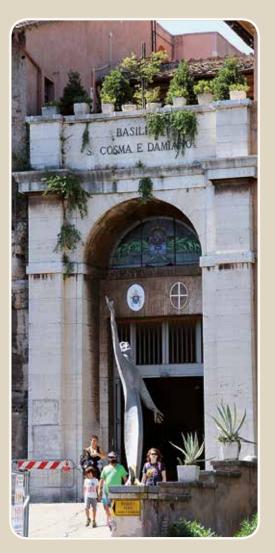




















77



















Il quadrilatero del potere

uando passiamo tra le vie lastricate della Roma barocca, i portoni dei palazzi politici sono accostati: idealmente sullo stipite sta il cartello "chiuso per ferie". Restano solo un paio di guardia a sbadigliare nelle garitte. Fa un po' di meraviglia a noi che siamo abituati a vederli in televisione con il loro viavai di auto blu e scorte, giacche e cravatte. Sugli schermi sembra un mondo solenne e imponente, dal vivo sono una manciata di palazzetti a quattro passi l'uno dall'altro. Montecitorio, Palazzo Madama, Palazzo Chigi, Palazzo Giustiniani, Palazzo Koch... Viene la sensazione di pensare che i politici alla fine litighino in continuazione proprio perché sono vicini di casa. Palazzo Grazioli e il Nazareno sono la loro dépendances.

Basterebbe fare due passi in via Condotti o in via del Corso, in piazza di Spagna o al Pantheon.

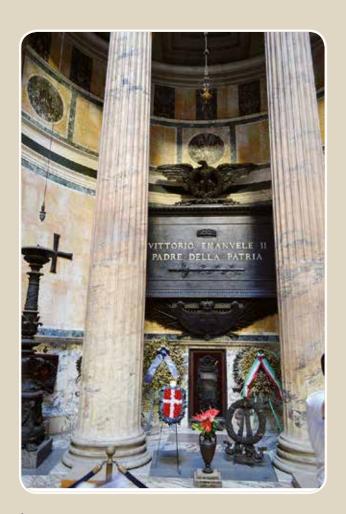
Quanto sei bella Roma, quand'è sera...



























87



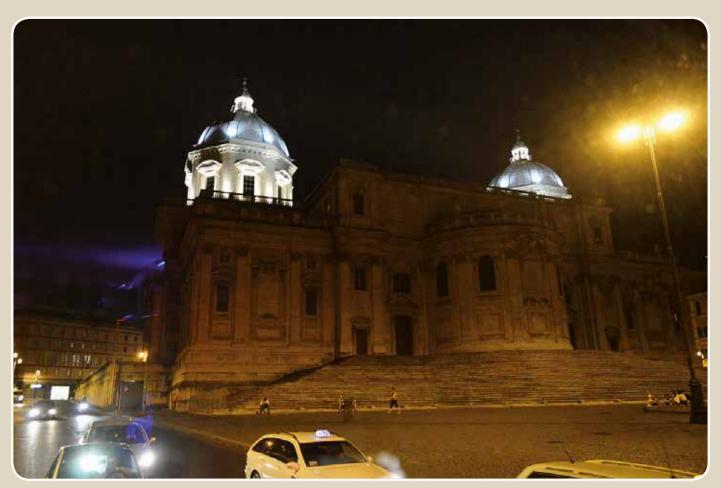
















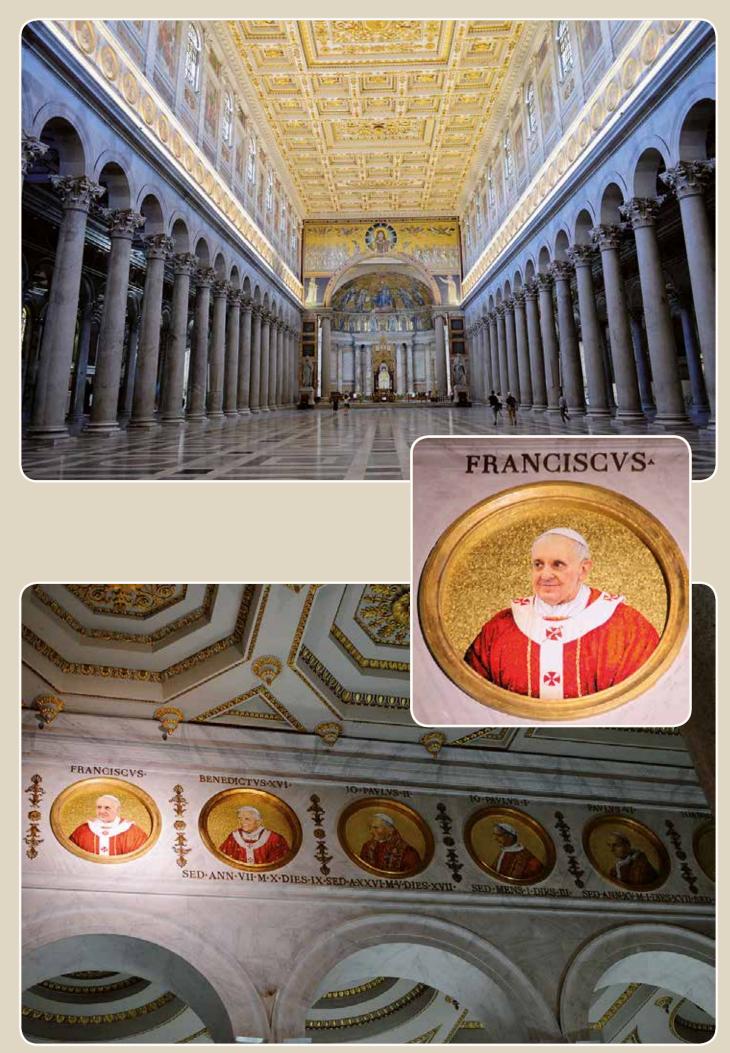
Le quattro basiliche

romano ha un itinerario ineludibile, frutto di secolare cammino. I luoghi hanno un fascino



particolare. Non si può andare a Roma e dopo San Pietro, non recarsi a San paolo Fuori le Mura, a San Giovanni in Laterano e a Santa Maria Maggiore. Noi abbiamo aggiunto alcuni luoghi meno consueti ma altrettanto carichi di storia e di significato. Santa Croce in Gerusalemme, Santa Pudenziana, Santa Prassede e l'Abbazia delle Tre Fontane. Tradizione, devozione, storia e spiritualità: quanto è lungo il cammino millenario della Chiesa...

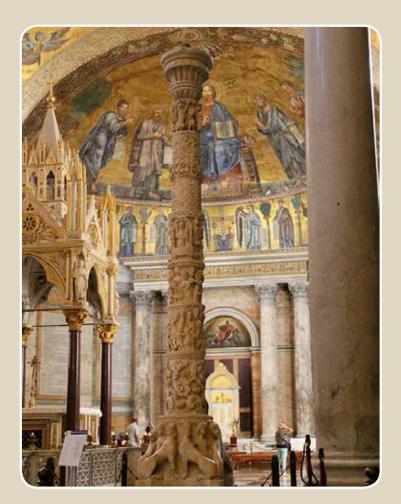




93













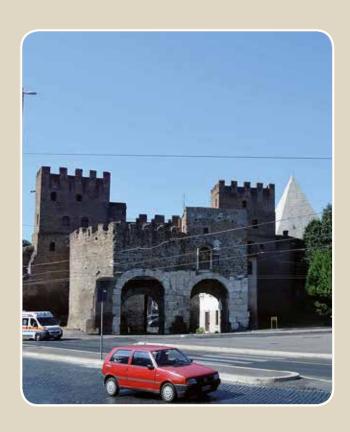




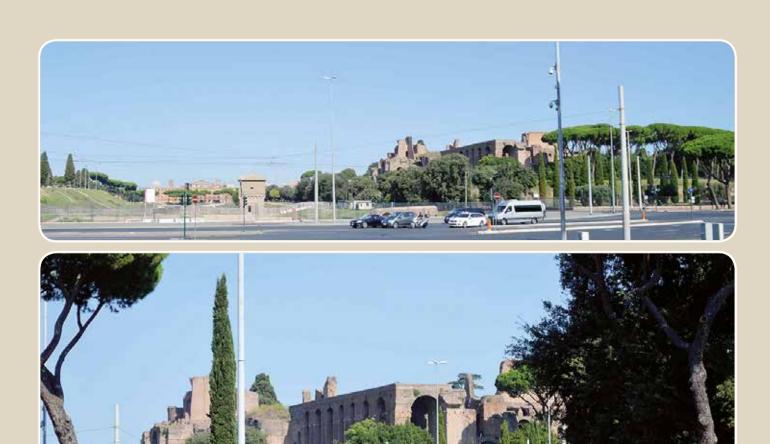










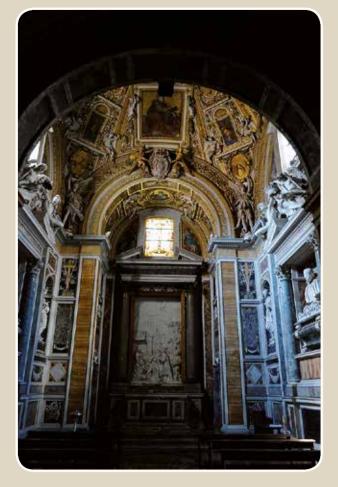


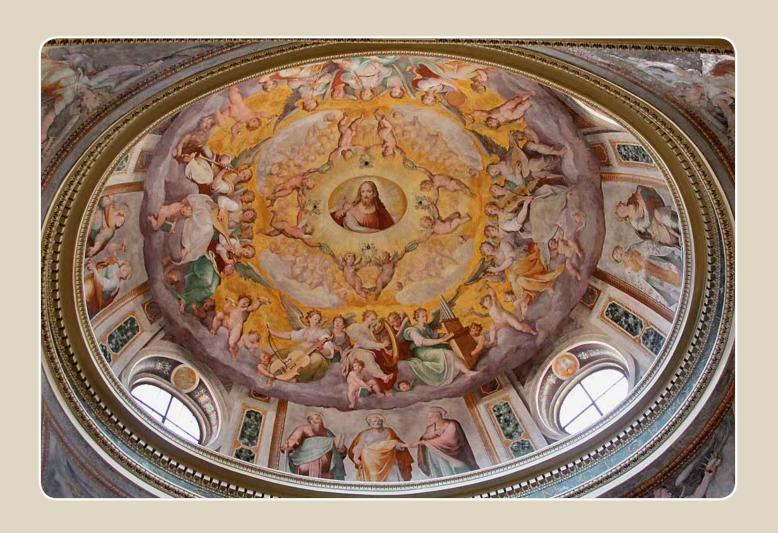




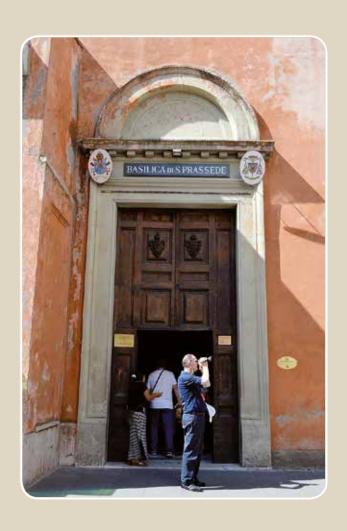




















103













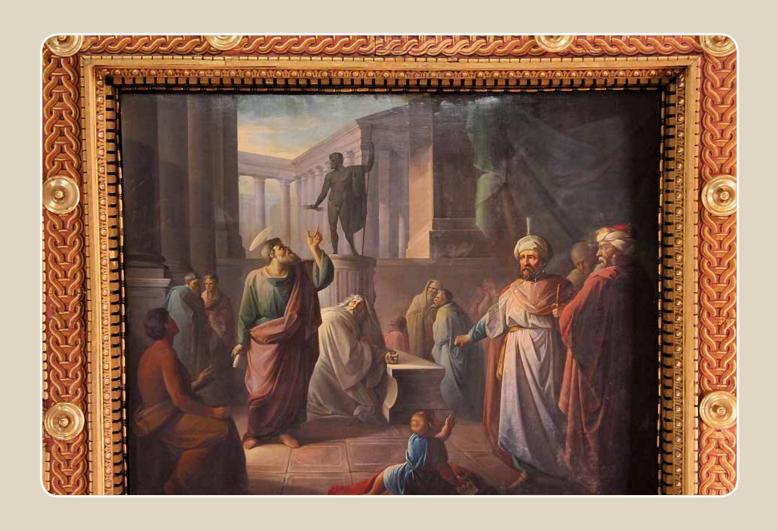








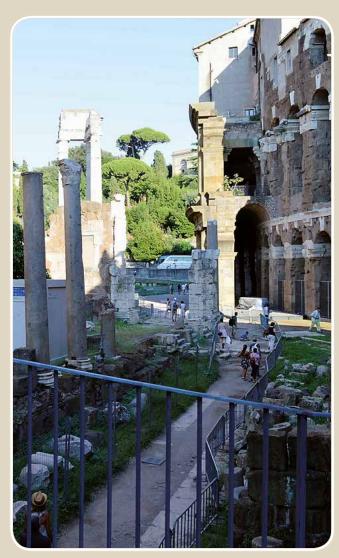




















La suora e il pretino

adre Vittoria ha l'accento inglese di chi non viene dall'Inghilterra. Infatti è di Malta. Quando parla ti guarda dritto negli occhi e tu hai la stessa sensazione che avevi a scuola quando temevi che la maestra facesse il tuo nome. Racconta la vita di Madre Teresa di Calcutta con pochi giri di parole. Niente aggettivi, solo sostantivi. La concretezza di chi si rimbocca le maniche ogni giorno per fare un pezzo di strada insieme ai più disperati.

Le Missionarie della carità hanno una sede su una collina verde a due passi dal Colosseo e dall'Arco di trionfo, ma quella mattina suscitava maggior commozione la stanzetta piccola e linda dove Madre Teresa dormiva e pregava quando veniva a Roma.

Pregare e lavorare, spiega la suora. Se non preghi, dove credi di poter trovare la forza di lavorare per i poveri? E nel mondo, da ogni parte, si alza l'invocazione di Gesù: "Ho sete". Sempre di più, sempre più forte sale la domanda di chi non ha più nulla, anche sotto le colonne di San Pietro, dove Papa Francesco ha aperto le docce per i poveri e le ha affidate propria alle suore di Madre Teresa.

Nel cuore di Trastevere, mentre il sole si avvia al tramonto, il giovane con un filo di barba si presenta come Danilo Bessi. Racconta di venire dalla sede milanese della Comunità di Sant'Egidio e solo più tardi, quando entreremo nella stupenda chiesa di Santa Maria in Trastevere, scopriremo che è anche un sacerdote fresco di prima messa. Sant'Egidio è l'altro volto della Carità Roma. La Comunità è cresciuta nelle periferia ribollenti degli anni Settanta, si è radicata nel cuore popolare della città, ma si è ramificata in tutto il mondo. Il suo leader fondatore, Andrea Riccardi, gioca un ruolo da ambasciatore in trattative

Il suo leader fondatore, Andrea Riccardi, gioca un ruolo da ambasciatore in trattative delicate e discrete. Nella chiesa di San Bartolomeo, all'Isola Tiberina, hanno creato un memoriale dei martiri del ventesimo secolo.

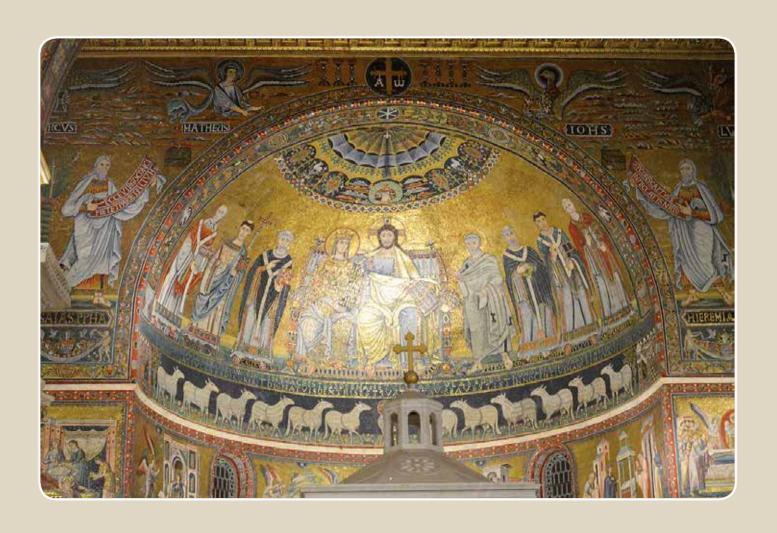
Molti loro esponenti sono docenti universitari. Eppure nella sera, a vederli cantare e pregare in chiesa di Trastevere, a cenare nella Trattoria degli amici, dove lavorano a fianco di persone svantaggiate, si coglie una freschezza d'impegno volontario.

La loro forza - socialmente e politicamente rilevante - traspare nel video sulla visita del Papa alla loro sede: in prima fila sedevano i vertici dell'informazione nazionale, con Ferruccio De Bortoli del Corriere, Eugenio Scalfari de La Repubblica...











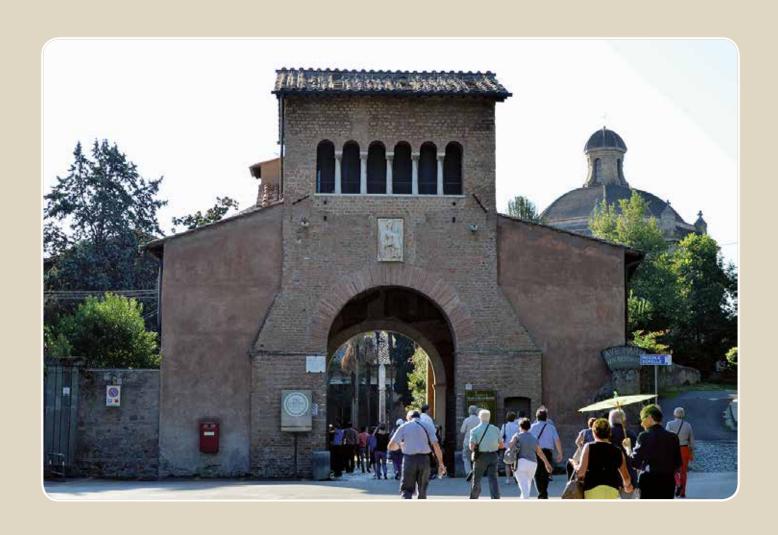


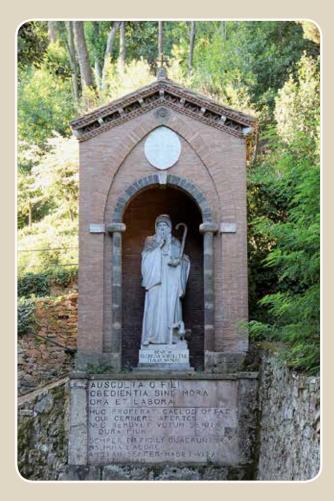




116

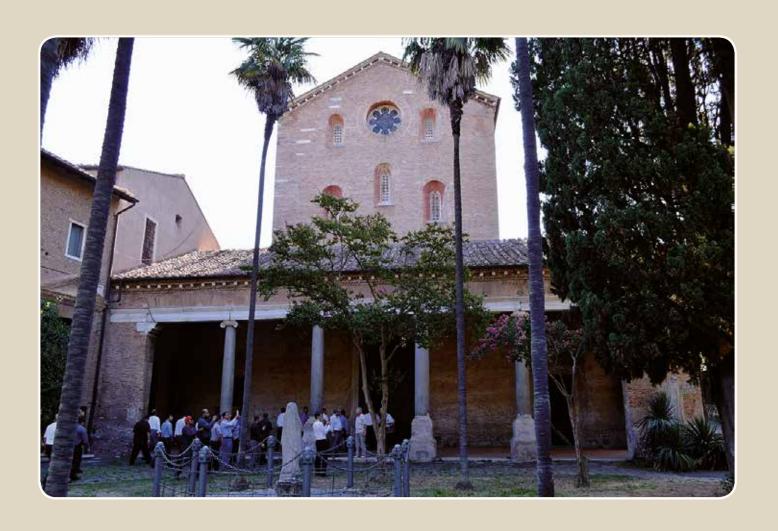
Cena in Trastevere







117









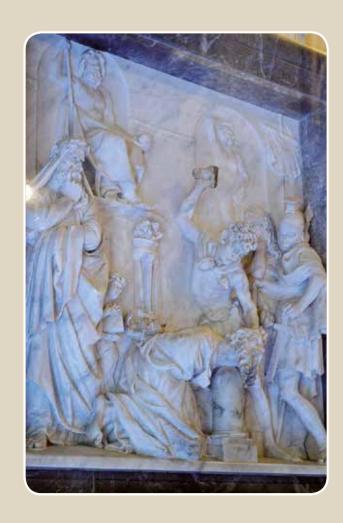










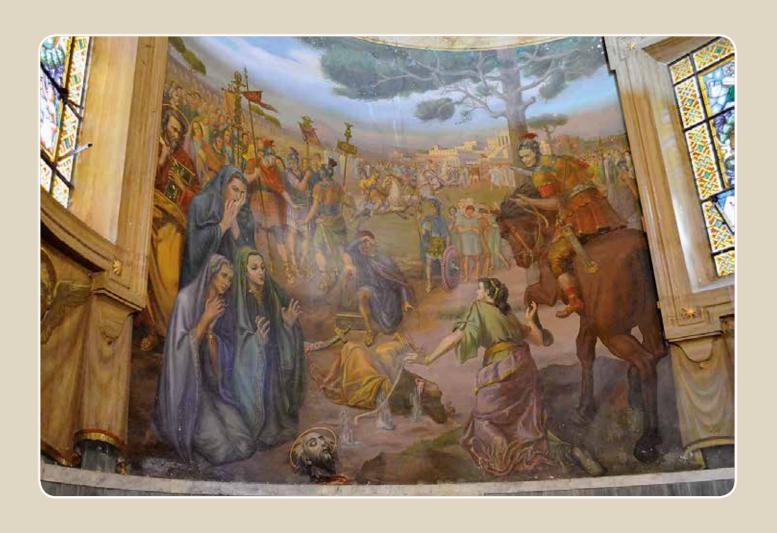








121





Arrivederci, Francesco

on il Papa in piazza abbiamo iniziato e con il Papa alla finestra, per l'Angelus domenicale, abbiamo concluso. E ritroviamo il filo del nostro pellegrinaggio: Marta e Maria, la preghiera e l'azione. Papa Francesco rilancia il suo messaggio con forza. Il Vangelo della domenica, nel testo di Marco, rievoca la contestazione dei farisei ai discepoli di Gesù che non rispettano le regole della tradizione. Papa Francesco commenta: "Come per i farisei, esiste anche per noi il pericolo di considerarci a posto o, peggio, migliori degli altri per il solo fatto di osservare delle regole, delle usanze, anche se non amiamo il prossimo, siamo duri di cuore, siamo superbi, orgogliosi". Ribatte: "L'osservanza letterale dei precetti è qualcosa di sterile se non cambia il cuore e non si traduce in atteggiamenti concreti... ricercare la giustizia e la pace, soccorrere i poveri, i deboli, gli oppressi". E per non lasciare le parole senza conseguenze, subito dopo lancia il suo monito: le stragi dei migranti, i morti ammassati nelle stive dei barconi o nei cassoni dei tir sono "crimini che offendono l'intera umanità". Preghiera e aiuto, chiede il Papa.

Non si può certo dire che sia vuoto il sacco del pellegrino, di ritorno da Roma.

Claudio Baroni









